

il poeta

L'avventura in una parola

DI DAVIDE RONDONI

È un viaggio in una parola. L'enciclica data da Benedetto XVI è riprender l'avventura di una parola. Di una parola chiave, anzi, della parola chiave e per così dire della parola cesto dell'umana esperienza. Della parola "amore" che è chiave, perno, chiodo fisso della vita. Ed è suo cesto, sua raccolta. In questo viaggio, Papa Ratzinger procede con stile cauto, paziente. Con la coscienza di andare a metter le sue parole al centro di quel che lui stesso chiama «un problema di linguaggio». Di metter parole che vogliono esser chiare in mezzo a un oceano di parole confuse. Uno stile cauto, attento. Che non si affida a facili moti suggestivi. Che si affida all'autorevolezza dei Padri della Chiesa e alle grandi tradizioni ebraica e greca. Con stile fermo. Sà che il suo viaggio lo porta subito a toccare il nervo scoperto della nostra epoca. Il problema di linguaggio di cui parla all'inizio, segno della grande confusione intorno alla parola "amore", è risultato di processi storici, di filosofie, di usi e di vere e proprie avversità che hanno molti anni e molto spessore. Stile fermo. Prende le parole che riguardano la parola "amore" e prova a ri-chiarirle, a ritrovarne la luce primaria e la vita futura. Non perde tempo. E trova per le cose che tratta anche delle nuove "definizioni". Insomma, arriva a investire con la chiarezza del suo stile, e rinomina le questioni che affronta. Come quando arriva a definire l'eros un «pregustamento». O come quando dice che «sembra irresistibile» la promessa di felicità che appare nell'amore a una donna. Oppure quando, nella seconda parte, per spiegare la parola "carità"

plana in quell'elenco di nomi amati, di santi della carità, da Francesco, a Vincenzo a Teresa. Quasi per appoggiarsi a quei nomi per entrare davvero nel grande spettacolo di quella parola indicata di nuovo necessaria. E ancora, all'inizio, quando fissa nel termine «avvenimento» quel che c'è «all'inizio dell'essere cristiano». È un viaggio in una parola e nella guerra che intorno a questa parola si sta ancora facendo. Il Papa sa bene che prendendo lui quella parola farà scattare i nervi di coloro che se ne ritengono padroni proprio in opposizione alla Chiesa. E invece lui riparte proprio da

Un viaggio rischioso

Solo il navigatore

esperto nella vita,

nella fede

e nella lingua poteva

permettersi di farlo,

invitando

sulla sua barca

quella parola che definisce la natura di Dio e la natura della relazione più importante e drammatica degli uomini e delle donne. Lo fa con stile cauto, con l'umiltà di uno che non pretende di dare per scontato più nulla. Come di uno che deve reiniziare, che non si impanca, che non dà per scontato che la sua autorità sia riconosciuta in questo campo. E però

con stile fermo, e senza timore, come di uno che sa di avere autorità per parlarne. L'autorità che viene da una grande storia in cui l'amore è vero protagonista. Ne viene, come nello stile dell'uomo Ratzinger, uno stile dolce e fermo, un eloquio elegante senza manierismi. Un periodare senza faticosità e pur ricco. Rispettoso del grandioso tema, pieno di vita e di dramma. E rispettoso di chi, fedele o no, vicino o lontano, in mezzo alle tante parole che non rispettano l'amore desidera trovarne alcune che non amputino, non giochino, non deludano. Un viaggio rischioso. Solo il navigatore esperto nella vita, nella fede e nella lingua poteva permettersi di farlo, invitando sulla sua barca.